ANNO XX — Giovedì, 1° agosto 1867 — N. 211

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 66	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno avere unita la fascia sotto cui si spedisca il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 40.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 140, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 31 LUGLIO

LA MISSIONE DEL GEN. DUMONT

La *Riforma* trova che nella controversia diplomatica, sorta per la missione del gen. Dumont a Roma, « il cav. Nigra non fa la miglior figura del mondo. »

Altri giornali ripetono lo stesso, ma noi non possiamo seguirli, dovendo sospendere ogni giudizio, finchè siano pubblicati i documenti che essi debbono aver letti e che noi non conosciamo.

E finchè tali documenti non siano pubblicati, sarà concesso a noi di credere che il giudizio di que' fogli è avventato ed ingiusto.

Il passato è tutto in favore del Nigra. Sono sette anni ch'egli è a Parigi, e sette anni ne' quali si compierono la caduta delle antiche dinastie, la rivoluzione meridionale, l'annessione delle provincie pontificie, l'unità nazionale. Come credere che avvenimenti tanto importanti e d'un'influenza irresistibile in Europa si avverassero, senza che si richiedesse grande abilità e prestigio per superare gli ostacoli, calmar le apprensioni, dissipare i sospetti e domar la gelosia e l'invidia, poste a servizio dei pregiudizi e delle prevenzioni contro l'Italia?

Proclamato il Regno d'Italia, a noi premer doveva di veder la Venezia sgombra dagli austriaci, Roma da' francesi. Ed anche questi due importanti eventi si sono compiuti. A chi li dobbiamo? Alla politica della sinistra, che ci avrebbe imbrogliati con tutto il mondo, od alla politica di cui il cav. Nigra è il rappresentante a Parigi?

Vi sembra giunto il momento di mutar questa politica? Le relazioni tra l'Italia e la Francia debbono cessare d'esser quali si richiedono fra due potenze indipendenti, ma amiche, per diventare difficili, tediose, ostili?

Se un cambiamento di politica avesse da farsi, noi non lo approveremmo, ma comprenderemmo che l'on. Nigra non potrebbe più rappresentare l'Italia a Parigi. Egli troverebbesi in una posizione troppo difficile, per non desiderare di essere trasferito ad altra residenza diplomatica.

Bisogna però riconoscere che nelle parole dell'on. presidente del Consiglio intorno alla missione del gen. Dumont ed alla quistione romana non v'ha niente che si discosti da quella prudenza che fu mai sempre la guida della politica italiana verso la Francia. E più ancora che le parole ci affidano l'esperienza dell'on. Rattazzi e quei sentimenti governativi, che lo inspirano. Qualche discorso di deputati di sinistra, un ordine del giorno dell'on. Ferrari, preferito a quello dell'on. Sella, possono ben procurare una soddisfazione passeggiera a tutti coloro che sarebbero forse contenti che si mettesse un po' di malumore tra la Francia e l'Italia, ma non additano alcuna variazione nella politica nazionale, perchè questa si fonda sopra interessi permanenti e non sul cieco impeto delle passioni.

Noi abbiamo troppa fiducia nella giustizia e nella moderazione dell'imperatore Napoleone, per dubitare un solo istante che egli non sia per dar all'Italia quella legittima soddisfazione che ha diritto di domandare una potenza, che, rispettando i diritti altrui, vuole conservare illesi i proprii. Il Governo italiano ha non solo l'obbligo di eseguire lealmente la convenzione del 15 settembre 1864, ma ben anco di ricordarne l'adempimento a chi in qualche guisa si discostasse sia dalla lettera, sia dallo spirito di essa. Se egli si fosse mostrato indifferente alla ispezione ed al discorso del gen. Dumont, avrebbe perduta nell'interno gran parte della sua forza. Egli è solo sostenendo i diritti nazionali, che esso conserva l'autorità ed il prestigio indispensabili per frenare le impazienze o reprimere i tentativi d'invasione dello Stato romano. Posto su questo terreno, il Governo italiano è invulnerabile, perchè, mentre porge alla nazione la guarentigia che impedirà qualsiasi infrazione della convenzione dal canto di estere potenze, rassicura gli Stati esteri rispetto ai suoi intendimenti nell'interno ed al suo deliberato proposito d'impedire qualsiasi atto contrario agli assunti impegni.

Politica indipendente non è sinonimo di politica chiassosa, agitatrice, turbolenta. Questa è politica sterile, ovvero fautrice d'impicci e d'umiliazioni, quella è politica dignitosa, che rassoda i buoni rapporti internazionali, fondandosi sulla base della reciprocità.

E se questa politica è ora possibile in Italia, a chi pur si deve? Non è a coloro che riuscirono a rendere la Venezia libera e ad ottenere che i francesi si ritirassero da Roma?

La diplomazia italiana è press'a poco come la diplomazia degli altri Stati; però noi abbiamo la fortuna di avere qualche diplomatico, che, sôrto colla rivoluzione, ammesso ai segreti dei negoziati che la prepararono e la svolsero, ne comprende lo spirito, gl'istinti ed i bisogni. Ed è appunto contro questi pochi che si grida, e sono questi pochi che si vogliono mettere in sinistra luce, dipingendoli come inetti o servili alla Francia!

E quando si cercherebbe di far codesto? Allorchè il Governo sta per compiere una grande operazione di credito, che abbisogna di tutto quell'appoggio che non può pur troppo attingere nello stato delle nostre finanze e che sarebbe forse impossibile di realizzare, ove le nostre relazioni estere non fossero favorevoli.

L'on. presidente del Consiglio è troppo avveduto per lasciarsi trascinare ad atti a cui ripugna la sua politica. Noi approviamo interamente l'attitudine da lui assunta, i richiami pôrti alla Francia, le dichiarazioni fatte alla Camera. E tanto più le approviamo, inquantochè abbiamo la fiducia che questa questione sarà presto avviata verso una soluzione, di cui il paese avrà ragione d'essere soddisfatto, poichè, assicurandoci che per l'avvenire tali disgustosi incidenti non si rinnoveranno, varrà a tener saldi gli amichevoli rapporti fra le due potenze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 30 luglio. — « Il nostro municipio « sembra finalmente disposto a svegliarsi dal « placido sonno in braccio al quale si è ad« dormentato beatamente da oltre tre anni, « e ricordarsi che sono a sua disposizione « 300 mila lire di rendita per venire in soc« corso dell'industria locale. Noi ci rallegria« mo di cuore, giacchè vedendo come di « fronte alle *lagnanze* ACRI ma GIUSTE *dei to« rinesi*, di fronte ai loro sforzi, forse impo« tenti per mancanza di mezzi, ma pur splen« didi di buona volontà, onde dare un'im« pulso verso l'industria a codesta città e così « scuotere la miseria crescente, *umile in tanta « gloria* il Municipio se ne stesse neghittoso, « fummo per credere avesse esso dimenti« cato che questi mezzi stavano in sua mano. »

Questo periodo catilinario, all'indirizzo del nostro Municipio, non è mio, fossi matto! ma lo copio dalla nostra *Gazzetta di Torino*. Così potessi almeno sfuggire alle sue ire, e meritarmi il premio di buona condotta! Figuratevi! in una precedente mia vi avevo scritto come i torinesi si lagnassero perchè da tre anni non siasi fatto nulla a loro vantaggio, e come facessero voti che al timone della cosa municipale andasse tale che sapesse, volesse e potesse pensare seriamente agli interessi economici della città.

Non avessi mai scritto cosiffatte corbellerie!

La nostra *Gazzetta di Torino* ha subito trovato « che l'*Opinione* aveva dei corrispon« denti torinesi di una potenza ottica da ve« dere ciò che nessuno vede! » Vedete contradizione!

Il vostro corrispondente aveva solamente visto che i torinesi si *lagnavano*, mentre la *Gazzetta di Torino*, ha veduto che i torinesi si *lagnano acremente*, ma giustamente! E mi pare a meno di essere abitanti della luna, che si debba supporre che chi si lagna non sia contento, e nulla di più naturale, che desideri di cambiar registro!

Ma lo scopo di questa mia è una corrispondenza, non una polemica. Quindi prendo argomento dall'articolo succitato della *Gazzetta*, per parlarvi della famigerata *condotta d'acqua*, per *aumentare l'industria torinese*. Dai progetti se ne fecero molti, ma non giova qui riferirveli tutti. Solo vi dirò di quelli di cui si occupò ultimamente il nostro Municipio, e che pare abbiano spiaciuto maggiormente agli uomini preposti alla nostra amministrazione: quelli vo' dire degli ingegneri Pecco e Borella. Questi due signori adunque, autori dei due progetti di condotta dal torrente *Ceronda*, ricevettero invito dal Municipio ad eseguire ancora gli studi necessari per completare il rispettivo lavoro nel senso indicato dalla Commissione nominata appositamente, e di aggiungere a questi nuovi studi, quello speciale della possibilità di mandarli ad effetto. I prefati due ingegneri eseguirono gli ulteriori studi a corredo del loro progetto, e questi vennero rassegnati alla Commissione, la quale esaminatili attentamente decise nel mese ora scorso di attenersi al progetto Borella, presentando il medesimo un modo di esecuzione delle opere che può dare un buonissimo risultato. Relatore di questa Commissione è l'egregio comm. ing. Sommeiller, il quale nel raccomandare sommamente il progetto accenna alla convenienza del sistema d'appalto che viene proposto con diverse avvertenze per la più regolare riuscita dell'opera. Fra i suggerimenti dati dal Sommeiller vi ha quello di una modificazione alle proposte riflettenti l'acquisto dei terreni attigui ai salti d'acqua a stabilirsi, sui quali dovranno sorgere i nuovi stabilimenti per l'esercizio delle industrie da impiantarsi, proponendo a tale riguardo che l'espropriazione di questi terreni abbia luogo indipendentemente dalla impresa e per cura particolare del Municipio.

La Commissione non riconobbe esagerato il prezzo preteso dall'autore del progetto per la formazione del canale, in L. 1,125,000, e potersi tale prezzo tenere per base delle finali trattative che saranno del caso.

La nostra Giunta municipale degnavasi di associarsi intieramente al parere della Commissione, ne adottava tutte e singole le proposte, e dimandò allo stesso signor relatore ing. Sommeiller, unitamente agli altri membri della medesima ingegnere Peyron, ed ingegnere cav. Galimberti di voler estendere la parte tecnica del capitolato o convenzione, che dovrà regolare l'andamento di quest'impresa a garanzia dell'interesse municipale. Per fare fronte all'opera di cui si tratta, trovasi stanziata nei bilanci degli esercizi passati e quello presente, la somma di circa 1,256,000 lire. Questa pratica sarà rassegnata quanto prima al Consiglio comunale e sarà oggetto di gravi discussioni; poichè contro l'affermazione del citato giornale, essere cioè questa condotta d'acqua sempre stato il sogno dei nostri concittadini, sta il fatto che all'*appello agli industriali esteri e nazionali* diretto, in occasione della deliberazione del canale, dal nostro municipio, il 20 ottobre 1865, perchè coi loro capitali venissero ad aggiungersi a promuovere su vasta scala lo sviluppo della industria, promettendo loro un impiego lautamente rimuneratore, nessuno rispose e pochi ed in proporzioni così piccole che il nostro Municipio rinunziò dal mandare fin d'allora ad esecuzione il progettato canale.

Forse gl'industriali aspetteranno a far domanda d'acqua ad opera finita. Ed io fin da ora auguro di tutto cuore che la quantità di acqua richiesta, superi di gran lunga la quantità di cui il canale può disporre. Sarà finalmente un segno che le sorti di questa città si avvieranno al meglio. Ma il canale quando sarà compiuto?

LO STATO SANITARIO DELL'ESERCITO.

Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore del giornale *L'Opinione*.

Lessi solo oggi nel num. 56 (29 corrente) della *Riforma* alcune informazioni sullo Stato sanitario del presidio e dell'Ospedale divisionale di Firenze, che per la loro stranezza e patente assurdità non meriterebbero certo risposta, se le ragionevoli apprensioni del pubblico nelle attuali circostanze della sanità generale non esigessero particolari riguardi. È per ciò solo ch'io la prego, egregio signor Direttore, a volermi concedere, a mezzo del suo giornale, due parole di necessaria rettificazione.

« Ci viene assicurato (così la *Riforma*) che « nell'Ospedale militare di Firenze vi è un « numero ordinario *(sic)* di circa 300 soldati « malati di febbre tifoidea e che assai ancora « ne muoia. Vuolsi che cagione ne sia il so« verchio e prolungato strapazzo cui questi « soldati di un reggimento qui stanziato sono « assoggettati negli esercizi e fatiche milita« ri. » E qui seguono delle chiose che per brevità tralascio.

A dimostrare l'insussistenza ed assoluta falsità di siffatte asserzioni, basterà citare alcune cifre, *della veridicità ed esattezza delle quali sto personalmente garante.*

Il 1° luglio, tra malati e convalescenti, erano nell'ospedale num. 197 individui; dal 1° al 30 ne entrarono 222; a tutto il 29 ne uscivano 232, dei quali ben 105 degli stessi entrati nel mese; rimanevano così nell'ospedale il 30 mattina soli 187 ammalati e convalescenti (1). Il massimo numero dei degenti fu nel mese di 210 (il 10 luglio); la media giornaliera poi non giunse a 190.

Il carattere delle dominanti malattie fu dunque oltremodo mite: infatti anche i malati tocchi da febbrili affezioni non giunsero al terzo del totale ricoverati, e, strano davvero ed incredibile a dirsi, in tutto il mese non s'ebbe *neppure un solo* caso di febbre tifoidea; finalmente non avverossi che *un solo* decesso (*per vaiuolo* e fu l'ultimo caso di tale malattia, che da quasi un mese, grazie alle praticate vaccinazioni e rivaccinazioni, è compiutamente scomparsa dal presidio).

Il 30 rimanevano in cura 187 ammalati, ma soli 123 tra questi spettavano ai Corpi del presidio, e, cosa davvero singolare, il 31° ed il 32° regg. fant. sono rappresentati dalla identica cifra (37 *ricoverati* ciascuno), mentre quasi identico fu pure il numero rispettivo (49-47) degli entrati nel mese.

Questi dati autentici credo mi esonerino da qualsiasi ulteriore considerazione..... *Mai* lo stato sanitario del presidio fu sì eccellente, e *ragionevolmente* non si può nè desiderare, nè sperare di meglio.

Mi creda

Suo dev.mo servo
BAROFFIO dott. FELICE
medico-direttore.

Firenze li 31 luglio 1867.

(1) Ridotti a soli 179 il 31 mattina.

VARAMENTO DEL *CONTE VERDE*

L'*Indicatore commerciale* di Livorno del 29 luglio scrive:

Il *Conte Verde*, il nuovo e magnifico naviglio della Reale marina italiana, quello stesso che il troppo fortunato Tegetoff si vantava di aver colato a fondo nelle acque di Lissa, è disceso testè nelle acque dallo scalo su cui fu costruito nel cantiere di S. Rocco, e galleggia maestoso nel bel mezzo della nostra darsena nuova.

Non appena il ministro della marina, generale Pescetto, accompagnato dal prefetto della nostra provincia, conte de Rolland, dal commendatore de Luca e da molti altri personaggi, giunse al cantiere, che subito si dette principio alle operazioni del varo, dirette dall'egregio ingegnere cav. Lodovico Diaz, e in meno di mezz'ora, tolti uno ad uno i puntelli, tagliate le bozze di poppa e dato coll'azione degli argani un leggiero impulso al naviglio, la mole immensa si mosse fra i concenti di tre bande musicali che suonavano la marcia reale, e fra gli applausi di meglio che trentamila persone affollate sugli scali di S. Rocco, sul Ponte nuovo, sulla via Colonnella, su tutti

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *La sera del dì 11 febbraio 1867 — Un bronzo lugubre — La Compagnia della Misericordia — Sua origine e sviluppo — Torniamo a bomba — Diverse opinioni — La Corte d'Assise di Firenze Seduta del 18 luglio passato — Ottavio Osella — Una invocazione a Bacco — Il popolo fiorentino — Suo carattere — Un poco di predica — Adagio con le digressioni — Torniamo al fatto — La sera dell'omicidio — Uno scalpello — Requisitoria del Pubblico Ministero — Verdetto dei Giurati.*

La sera del dì undici febbraio del corrente anno, mentre per sfuggirmene agli stridori della stagione invernale io me ne stava tranquillo e soletto nella quiete della mia povera cameruccia da letto, immerso in un qualunque pensiero del quale al certo non rammento, il lugubre suono della campana della Misericordia venne a percuotermi togliendomi alla mia meditazione o forse a quel leggero ma placido sonnellino che più o meno stende le sue ali sopra noi miseri mortali nelle ore dopo pranzo. Quel suono, e ognuno lo sa, desta una certa malinconia, una inquietudine; esso ci accerta che una disgrazia è avvenuta ed ecco infatti che subito si radunano i fratelli della pia confraternita e si affrettano ad adempiere la loro nobile missione sia curando un ferito, sia rendendo l'ultimo tributo ad un estinto.

Cessato il *triste metro* che col suo suono tre volte interrotto e tre volte ripreso, ne annunziava secondo gli statuti e le regole della benemerita Compagnia, che si trattava di andare a raccogliere un morto, ecco uscir dal tempio i pii fratelli che coperto il volto della consueta buffa, si dirigevano verso il fiume Arno, e quindi transitando il ponte alle Grazie recavansi sulla piazzetta dei Mozzi ove estinto giaceva un giovane poco più che ventenne.

Certamente chi è nato nella nostra Firenze, o almeno vi ha da qualche tempo domicilio, sa bene a che serve e quale origine abbia la Compagnia così detta *Della Misericordia*, ma perchè le nostre chiacchere non restano, bene o male che sia, dentro i limiti delle mura urbane, così con buona licenza di chi è come noi alla portata di ciò che si riferisce alla istituzione della nostra Confraternita, crediamo far cosa grata ai lettori del nostro giornale

Che per mare e per terra batte l'ali,

trattenendoli un poco su tale argomento, che per quanto possa riuscir noioso, lo sarà sempre meno che non sia l'occupazione di seguire il funebre convoglio che, a passi misurati e lenti si trasferisce dalla piazza del Duomo all'altra detta dei Mozzi.

La prima origine della Compagnia della Misericordia si fa venire da vari facchini, i quali, standosene oziosamente sulla piazza di San Giovanni in alcune stanze terrene delle case Adimari ad aspettare che i mercanti fiorentini gl'impiegassero nella giornata, sotto la direzione di un tale Piero Borsi si dettero nell'ore disoccupate e del dolce far nulla ad esercitare atti caritatevoli inverso i malati ed i feriti. In seguito lo stesso Borsi, sempre animato dallo spirito di carità e fratellanza, divise nei sestieri della città i suoi facchini, dando loro delle zane o barelle ad oggetto di trasportare i malati ed i feriti ove volessero.

Presa consistenza questa pia Instituzione, specialmente pei grandi vantaggi che arrecò nei tempi di pestilenza, fu protetta dai particolari e dal Governo in maniera tale, che, ricca per continue elemosine e per lasciti di benefattori, fu in grado di essere annoverata fra i più commendevoli e grandi istituti della nostra città. Dal locale del Bigallo, in piazza del Duomo, ove erale stata assegnata la sua residenza, passò nella chiesa di S. Cristoforo, in via Calzaioli, e in seguito nel locale degli Uffiziali dei Pupilli, ove fu eretta appositamente una chiesa ed un cimitero, che sono appunto quelli che attualmente vediamo. Animata dal vero spirito di carità, senza ipocrisia e secondi fini, quantunque non manchi chi si levi contro questa benefica Associazione, urlando e sbraitando contro i suoi scapolari e camici neri, contro il fumo e l'odore certo non grato delle sue torcie a vento, e contro quel lugubre suono con cui s'invitano i fratelli a riunirsi, è oggi dalla generalità rispettata, e ne fanno prova le migliaia di nomi che figurano nei ruoli dei fratelli medesimi.

Ma torniamo a bomba. Che indicava quel suono che venne a percuotere il vostro cronista nel silenzio della sua cameretta? Quale ne era stata la cagione? Chi si fosse trovato in quella sera nella piazzetta dei Mozzi poco prima che colà giungesse la Confraternita della Misericordia, certamente si sarebbe persuaso di quanto poca fede sieno meritevoli tutti coloro che al solito chiamandosi *bene informati*, ne recano notizie di oltre monte e oltre mare; ed invero pare egli possibile che là, sul luogo del delitto, pochi momenti dopo che era stato commesso, si intendessero le più strane, le più contraddittorie voci circa l'autore, la causa e le circostanze del delitto medesimo? Eppure fu così: ognuno lo raccontava a suo modo; era uno che stanco di vivere si era suicidato; era un infelice cui un colpo di stile avea tolta proditoriamente la vita; era invece un omicidio causato da una lunga e fiera contesa; queste e mille altre erano le voci che ciascuno alla sua volta andava spargendo, proclamandone la autenticità; talchè noi facendo, come suol dirsi, le orecchie da mercante a tutti quei discorsi, anderemo piuttosto a sentir leggere l'atto di accusa riguardante il fatto doloroso che fu soggetto del dibattimento tenutosi il 18 del decorso mese di luglio avanti la nostra Corte di Assise.

Un certo Ottavio Osella nato in Carmagnola, che esercitando il suo mestiere di legnaiolo falegname, era stato obbligato nel settembre del 1864 ad abbandonare il paese na-

i più piccoli spazi che offrivano appoggio ad un piede umano, e brulicanti a tutte le finestre delle case prospicienti il cantiere. Alle 9 e 3[4 antim. tutto era finito.

Il *Conte Verde* calò nelle acque in modo così mirabile, che raro avvenne si verificasse l'uguale e che fa onore davvero all'egregio ingegnere Diaz, che lo diresse, cui le fragorose acclamazioni della folla e le congratulazioni del ministro della marina resero quella giustizia che meritava.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Parigi si occupano quasi tutti dell'importante discorso pronunziato dal signor Di Persigny nell'ultima seduta del Senato francese.

Il signor Di Persigny, devotissimo all'impero, ha svolta la tesi, che interpretano troppo strettamente e letteralmente la costituzione coloro che ritengono responsabile soltanto l'imperatore e non riversano una parte della risponsabilità anche sui ministri. La miglior risposta che si potrebbe fare al signor Di Persigny sarebbe questa: Se veramente la costituzione va interpretata nel senso della risponsabilità ministeriale, perchè non dichiararlo esplicitamente con un articolo di legge?

L'importanza maggiore del discorso di cui parliamo sta in ciò che lo si crede il risultato di un colloquio avuto dal signor Di Persigny coll'imperatore Napoleone.

Intorno alla smentita data dal *Moniteur* all'esistenza d'una nota francese relativa alla questione dello Slesvig, leggiamo nel *Journal des Débats* del 29:

« La presenza delle categoriche e simultanee affermazioni dei giornali tedeschi, non potevamo dubitare della esistenza di una nota emanata dal gabinetto delle Tuileries relativamente all'affare dello Slesvig. Il *Moniteur* ha opposto a queste affermazioni una recisa smentita. Tuttavia un telegramma in data di ieri a sera, reca il sunto di un nuovo articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale dice che il dispaccio di cui si tratta venne letto, ma non ne è stata lasciata copia. D'altro canto, la smentita del *Moniteur* si applica anche all'invio alla nostra ambasciata di una nota di cui non si sarebbe lasciata copia e che avrebbe soltanto servito di testo ad un colloquio? Non possiamo rispondere a questa domanda; crediamo tuttavia di dover far osservare che il signor Di Bismark è in questo momento assente da Berlino, e non pare verosimile che osservazioni sovra un argomento tanto grave qual è l'esecuzione dell'art. 5° del trattato di Praga, possano venir presentate al governo prussiano durante l'assenza di lui. »

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

« Lettere da Pietroburgo c'informano che il Governo russo si è dichiarato, per l'interpretazione e l'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga, in un senso favorevole alle osservazioni recentemente presentate a Berlino dal gabinetto di Copenaghen.

« Non si dubitava, d'altronde a Pietroburgo, delle disposizioni del governo prussiano a risolvere la questione dello Sleswig settentrionale, conformemente alle opinioni già manifestate dal gabinetto di Berlino, l'indomani della firma del trattato di Praga. »

Il generale Prim, a quanto scrive il *Bund* del 28, è sempre a Bruxelles. La sua casa è divenuta un ritrovo di emigrati spagnuoli; egli è però sorvegliato strettamente dall'ambasciata spagnuola e dalla polizia belga. Sembra che il governo avesse tentato più volte di espellerlo dal Belgio. Ma il generale disse al ministro della giustizia: « Siccome Ella non può addurre il menomo fatto contro di me, le dichiaro che non lascierò mai volontariamente il Belgio e mi appellerò alla libera stampa. » Dopo di ciò non fu più molestato.

Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 27:

« S. A. R. il principe Umberto d'Italia è arrivato a Berlino di ritorno da Pietroburgo; egli viaggia incognito, ed è disceso col suo seguito all'albergo d'Inghilterra.

« La salute del conte Bismark migliora sensibilmente ogni giorno. Sfortunatamente la sua tranquilla dimora a Varzin non allontana da lui importuni visitatori o sollecitatori. Per sfuggir loro, tuttavia, S. Ecc. non si recherà a Biarritz, come un giornale francese l'annunziava. Taluno scorge nella notizia data dalla *Patrie* un invito celato. »

I giornali di Vienna rendono conto dell'arrivo del sultano in quella città. Egli è alloggiato nel palazzo di Schöenbrunn. Stante il lutto di Corte non vi furono feste ufficiali.

Il *Wanderer* ha da Cracovia che furono arrestati tre agitatori russi.

Corre voce a Vienna che l'imperatore Napoleone si recherà ad Ischl o a Salisburgo. Non sappiamo qual fondamento abbia questa notizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

1. La legge 28 luglio che approva il bilancio attivo dello Stato pel 1867.

2. Un R. decreto, in data del 7 luglio che istituisce un Consolato italiano alla residenza di Aden (Arabia).

3. Nomine a disposizioni nel personale amministrativo e nel giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 31 Luglio

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle formalità consuete.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la *costituzione del Banco di Sicilia*.

PRESIDENTE dà lettura dei quattro articoli di quel progetto di legge, e dichiara aperta la discussione generale.

CACCIA dice che spera debba l'attuazione di questa legge fare grandemente prosperare l'industria siciliana, ma che ha però qualche dubbio sugli effetti giuridici di essa, con la quale si viene a sciogliere un contratto fra due enti, senza che una delle due parti contraenti annuisca a quello scioglimento. Prosegue quindi a fare la storia delle origini prime del Banco di Sicilia; ricorda come i depositi fosservi garantiti dai beni di Sicilia, ed enumera le operazioni che quel Banco faceva fino al 1860. Mentre il Borbone fuggiva, al Banco era sottratto un milione di ducati; poscia, le condizioni finanziarie dell'isola necessitarono che si ponesse mano nei danari del Banco; finalmente, nel 1862, si riconobbe che nelle casse del Banco erasi verificato un vuoto di otto milioni, ma, siccome il Governo restituì detta somma, il Banco potè riprendere le sue operazioni. Ora, con la legge in discussione si viene a rompere un contratto esistente da tempo fra il Governo depositario ed i deponenti siciliani, e senza che questi ultimi ne sappiano nulla, si surroga al depositario una nuova istituzione ch'è il Banco ricostituito. Affinchè sieno mantenute le condizioni essenziali del contratto, conviene di lasciar liberi i deponenti o di ritirare il deposito o di riconoscere il nuovo depositarie. Termina finalmente proponendo un ordine del giorno, mediante il quale il Senato manifesta il voto che il Governo non faccia trasmettere al nuovo stabilimento i depositi rappresentati dai valori fiduciarii del Banco di Sicilia, senza prima renderne avvertiti i depositanti.

DE BLASIIS (ministro di agricoltura e commercio) conviene coll'on. Caccia su quanto disse relativamente ai depositi. Dichiara poi, che relativamente ai depositi stessi, la garanzia governativa non potrebbe cessare in modo assoluto senza che si violasse la fede pubblica. Pertanto sarà cura del Governo d'interpellare i depositanti se vogliano ritirare i loro depositi o riconoscere il nuovo Istituto depositario, e con questa riserva egli accetta l'ordine del giorno proposto dal senatore Caccia.

PRES. legge l'ordine del giorno Caccia e chiede se è appoggiato.

È appoggiato.

FARINA combatte come inutile l'ordine del giorno proposto dal senatore Caccia ed accettato dal ministro De Blasiis, perchè con esso lo Stato viene ad essere garante anche dopo avere stipulato un regolare contratto; inefficace, perchè quest'ordine del giorno non avrebbe forza di legge; pericoloso, perchè il Senato verrebbe a formulare un giudizio sopra leggi e documenti che non conosce.

CACCIA risponde al senatore Farina, sostenendo che il suo ordine del giorno, ben lungi dall'essere inutile, inefficace e pericoloso, è invece equo e necessario, perchè il Banco di Sicilia, cessando dall'essere uno stabilimento regio, viene ora costituito come ente morale autonomo.

FARINA insiste, ripetendo quanto già disse.

DE BLASIIS (ministro d'agricoltura e commercio) dice che accetta l'ordine del giorno Caccia non già come essenzialissimo, ma sibbene come molto opportuno.

POGGI combatte l'ordine del giorno Caccia.

SARACCO dice che, sebbene non iscorga l'urgenza nè la necessità di riordinare subito il Banco di Sicilia su basi nuove, crede però che il Governo possa benissimo avvertire in tempo i deponenti, affinchè dichiarino se vogliano o no lasciare i loro depositi nel nuovo Istituto di credito.

DE BLASIIS (ministro di agricoltura e commercio) replica ch'egli trovasi d'accordo con il preopinante, e che accettando l'ordine Caccia, volle appunto mostrare che, quando occorra, lo Stato mantiene la sua garanzia.

CACCIA, nel tempo stesso che prende atto delle dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Chiusa la discussione generale, i quattro articoli del progetto di legge sono riletti ed approvati.

PRESIDENTE comunica al Senato un messaggio del presidente della Camera elettiva, che gli trasmette i quattro progetti di legge relativi alla Sicilia proposti dalla Commissione parlamentari d'inchiesta.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Risultato della votazione sul progetto di legge per la *Costituzione del Banco di Sicilia*:

Votanti	65
Favorevoli	63
Contrarii	2

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 1[2 pom.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 luglio

PRESIDENZA MARI

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 pomeridiane con le solite formalità.

Ordine del giorno:

1. Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per una leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Discussione dei progetti di legge:

2. Modificazioni della legge sulla dotazione della Corona.

3. Autorizzazione di spesa per lavori marittimi.

4. Pensioni alle vedove e ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato pel cholera.

5. Riparto delle imposte provinciali e comunali.

6. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

7. Provvedimenti per la cessazione del corso forzato dei biglietti bancari.

8. Spesa per la stampa di nuove cartelle al portatore del consolidato 5 0[0.

9. Facoltà al Governo di acquistare i diritti di alcune società concessionarie di strade ferrate sovvenute e garantite dallo Stato.

10. Scadenze delle lettere di cambio e di altri effetti commerciali nella provincia di Palermo.

11. Assegnamento alimentario ai religiosi rimasti privi di pensione.

12. Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge intorno alle Camere di commercio.

13. Estensione alla Toscana degli articolo del Codice penale 1859 contro gli attentati all'esercizio dei diritti politici.

14. Spesa per riparazioni al cavo telegrafico sotto-marino tra la Sicilia e la Sardegna.

15. Disposizioni intorno al saggio e marchio delle manifatture d'oro e d'argento,

16. Riordinamento della provincia di Mantova.

ALFIERI, FOSSA e altri dichiarano che se fossero stati presenti alle votazioni dell'art. 17 della legge sull'asse ecclesiastico avrebbero votato pel SI.

RICCIARDI raccomanda i soliti sei progetti di legge, ne mostra la importanza e prega la Camera a volerli discutere.

CIVININI propone che frattanto si proceda all'appello nominale per la votazione a scrutinio della legge ieri approvata dalla Camera.

MASSARI appoggia la mozione dell'on. Civinini.

Procedendo all'appello nominale si verificherà se la Camera sia o non sia in numero; ed eviteremo il pericolo di fare una discussione infruttuosa.

SANGUINETTI e NICOTERA s'oppongono perchè credono che più tardi la Camera sarà in numero.

Io non comprendo, dice l'on. Nicotera questa manìa di volere cantare il *miserere* prima che la Camera sia morta.

PRESIDENTE. Passi pure il *miserere*, ma per il momento la Camera non è morta ancora; sembra anzi che essa voglia darsi il buon viaggio. (*Ilarità*)

NICOTERA vorrebbe che si discutesse il progetto sulle ferrovie che è urgentissimo.

RICCIARDI propone un ordine del giorno col quale, riservando alla prossima riapertura delle Camere la questione delle ferrovie, s'invita il governo a provvedere onde i lavori delle ferrovie Calabro-Sicule sieno continuati.

D'ONDES REGGIO raccomanda il progetto di legge che concerne l'assegnamento alimentare ai religiosi rimasti privi di pensione.

Si procede all'appello nominale sul progetto di legge relativo alla leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie Venete e di Mantova.

(La votazione dura circa un ora.)

Risultato della votazione:

Votanti	212
Naggioranza	107
Favorevoli	200
Contrari	12

La Camera approva.

RATTAZZI presenta un progetto di legge.

Si procede alla discussione del progetto di legge per lo stabilimento della dotazione della Corona per tutto il regno di Vittorio Emanuele II.

L'articolo è così concepito:

« La dotazione della Corona è fissata, a contare dal 1° gennaio 1868, in lire dodici milioni duecento cinquanta mila durante il regno attuale. »

È approvato.

L'articolo 2° è così concepito;

« È aperto un credito straordinario di lire 6,000,000 al Ministero delle finanze sul bilancio del 1868, pel pagamento delle passività incontrate dalla lista civile. »

RICCIARDI vorrebbe che questi 6 milioni non si dessero in denaro ma in beni (*Ilarità*).

L'articolo 2° è approvato.

Si passa a discutere il progetto di legge per il reparto delle sovra imposte comunali e provinciali.

Il progetto di legge è redatto nei termini nei quali venne approvato in Senato.

I quattro articoli di cui si compone il progetto di legge sono approvati senza discussione.

NICOTERA ritorna sull'argomento delle ferrovie calabro-sicule. Siccome però comprende che una discussione è impossibile in questo momento, così vorrebbe che si desse facoltà al Governo di autorizzare la continuazione dei lavori. Sostiene che ove non si accettasse un simile temperamento ne nascerebbe gran danno. Dimostra, in ultimo, che tutte le linee ferroviarie delle provincie meridionali sono in pessimo stato.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Ricciardi e di cui abbiamo già dato il sunto.

RATTAZZI conviene che se la Camera non prende un provvedimento tutti i lavori saranno sospesi a settembre. L'ordine del giorno Ricciardi non è sufficiente; è necessario che il Governo abbia facoltà più estese per impedire che questi lavori cessino.

Propone perciò che la Commissione faccia un nuovo articolo che, senza pregiudicare la questione, dia nelle più strette proporzioni possibili la facoltà eccezionale di cui il Governo ha bisogno.

PRESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno proposto dagli on. Nicotera, Marincola ed altri.

LA PORTA non approva l'idea di presentare fino da ora un nuovo articolo; vorrebbe che si aprisse una discussione preliminare sul riscatto delle ferrovie onde potere in questo modo concretare in un articolo le facoltà di cui il governo ha bisogno.

Dietro brevi spiegazioni date dall'on. Dina membro della Commissione, la Camera incarica la Commissione e il Commissario regio commendatore Bella a ritirarsi onde concertare l'articolo proposto dal presidente del Consiglio.

Si procede alla discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per l'assistenza ai cholerosi.

Il progetto di legge proposto dalla Commissione è del seguente tenore:

« Art. 1. Le vedove ed i figli dei medici e chirurghi morti di cholera per l'assistenza prestata ai cholerosi, avranno diritto ad una pensione annua dallo Stato, quando non siano altrimenti provveduti.

« Art. 2. Se la vedova non ha figli, la pensione vitalizia sarà di annue lire 400, e cesserà quando passi a seconde nozze.

« Art. 3. Se la vedova ha figli propri o lasciati dal marito di moglie precedente, la pensione sarà di lire 1000, da dividersi fra la vedova e tutti gli orfani. La pensione si devolverà ai soli figli, sia del primo che del secondo letto, quando la vedova passi a seconde nozze. La pensione sarà ridotta per la vedova a lire 400 quando i figli avranno raggiunta l'età maggiore.

« Art. 4. Nel caso che i figli restino orfani anco di madre, avranno diritto alla pensione di lire 1000 divisibile fra loro. La pensione cesserà, per ciascuno di essi, a misura che raggiungano l'età maggiore.

« Art. 5. La presente legge avrà effetto, a contare dal primo gennaio 1867. »

CIVININI è lieto che si dia un compenso alle famiglie dei medici morti pel cholera, ma non vorrebbe che si adottasse il sistema delle pensioni che già molti pensarono di abolire.

RATTAZZI dice che siamo ancor lontani dal giorno in cui si potrà discutere se debbansi o meno abolire le pensioni.

Del resto se da una parte devesi pensare alle famiglie dei medici, io non credo che il governo possa accettare le troppo larghe autorizzazioni che si vogliono dargli. Il governo deve provvedere alle famiglie dei medici morti in servizio dello Stato, ma a quelle dei medici che non sono in questa condizione dovrebbero pensarci i comuni e le provincie.

SANGUINETTI esprime presso a poco le stesse idee del presidente del Consiglio. Sostiene poi la tesi che in avvenire dovrebbe essere provveduto in modo che tutte queste pensioni fossero addossate ai comuni ed alle provincie.

La discussione generale è chiusa.

MACCHI (relatore) difende il progetto della Commissione, dimostrando come non sia possibile fare pagare queste pensioni precisamente a quei poveri comuni i quali vengono colpiti dal flagello. Dichiara perciò che la Commissione insiste nelle sue proposte.

COMIN propone che dall'articolo 1° si tolgano le parole: *quando non sieno altrimenti provvedute.*

Vorrebbe pure che si prevedesse il caso in cui un fratello fosse il capo della famiglia e mantenesse per esempio la madre e le sorelle.

SERPI chiede se questi provvedimenti varranno anche per i medici militari, ed in tutti i casi vorrebbe che la legge fosse estesa anche ai medici ed ai funzionari militari.

DE REVEL (ministro) risponde che il testo dell'articolo 1° dice chiaramente che di questa legge godranno tutti i medici morti in servizio dello Stato.

RATTAZZI aggiunge che ove questi medici avessero gli anni di servizio richiesti perchè le loro famiglie percepiscano una pensione, questa legge naturalmente non potrebbe applicarsi alle loro famiglie, perchè non si potrebbe creare in loro favore un privilegio. Questa pensione straordinaria non sarà conferita se non nel caso in cui i medici militari che morissero per cholera non avessero raggiunto gli anni richiesti per percepire l'ordinaria pensione.

Non vuole poi che questa legge si estenda agli altri funzionari perchè la loro sorte è già stabilita dalla legge sulle pensioni.

SERPI insiste.

UNGARO non vorrebbe che si uscisse dal seminato e che la discussione si limitasse a questo progetto di legge che riguarda soltanto i medici ed i chirurghi.

PEPOLI è d'accordo col presidente del Consiglio; vorrebbe soltanto che il Governo mandasse delle circolari colle quali invitasse i comuni ad addossarsi il pagamento di questa pensioni.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dice che non ha difficoltà di accogliere questa proposta.

CIVININI propone che invece di una pensione si dia alle famiglie un sussidio per una volta soltanto, anche larghissimo.

RATTAZZI non accetta questa proposta.

PRESIDENTE dà lettura di parecchi emendamenti presentati a questo articolo.

MACCHI (relatore) dichiara che la Commissione ha inteso di estendere i benefici di questa legge anche ai medici militari.

Non ammette che questa legge debba essere

---

tio e recarsi qua in Firenze ove la immensa quantità di lavori che il trasferimento della capitale obbligava ad eseguire, aveva attivato un numero non indifferente di operai torinesi.

Giovine come egli era di poco più che venti anni, costumava alla sera dopo terminato il lavoro andarsene a cena con altri compagni in una bettola posta al Corso dei Tintori ove pare che spesso e volentieri accadesse loro di dar luogo all'invocazione

O fonte dei diletti
O dolce oblio dei mali
Per te d'esser mortali
Noi ci scordiam talor.
Per te se in fredde vene
Pigro ristagna e langue
Bolle di nuovo il sangue
D'insolito calor.
Chi ti raccoglie in seno
Esser non può fallace
Fai divenir verace
Un labbro mentitor.

Nè i piemontesi erano i soli che colà se ne andassero alle gradite libazioni del padre Lieo, chè colà frequentava un'altra comitiva di operai fiorentini, i quali a vero dire, presi in generale, sanno fare onore ai loro fiaschi di Chianti, di Montalcino, di Montepulciano e di Aleatico: essi amano assai le bevande spiritose, e ben di rado sorbiscono il caffè, senza farvi prima stillar dentro due o tre goccie di rhum; alla mattina si risciaquano la bocca con l'acquavite, e alla sera ascriverebbero a delitto andarsene a letto senza prima aver bevuto il solito poncino caldo.

Sembra intanto che le due comitive si prendessero a noia scambievolmente, e i fiorentini cominciarono ad insultare i poveri operai subalpini trattandoli di quei tanti epiteti che con disonore della nostra città, culla di civiltà e di educazione, sentiamo continuamente ripetersi nelle vie e nelle piazze; quei poveri diavoli si condannarono più e più volte al silenzio, sperando così di spuntare le armi ai loro avversari, i quali non che desistere da quel loro indecoroso contegno, prendevano invece coraggio in vedere i loro avversari avviliti ed abietti. Il popolo fiorentino, quantunque vi si sia in mezzo pure, lo dirò francamente, non manca di buone qualità, ma pure è unico nei suoi motteggi che talvolta si convertono in ischerzi troppo prolungati, e con gli uni e con gli altri offende e punzecchia, a quella guisa che se ne serve per ischermirsi e ripararsi, e in una quistione qualunque, vuol sempre la prevalenza, e abbia o non abbia ragione, la sua voce la senti sempre l'ultima.

Ma per carità, sento io qui ripetermi da taluno dei miei rispettabili lettori, signor cronista, oggi fra la storia della Compagnia di Carità, e le digressioni morali ci fate allungare il collo, conducendoci, come suol dirsi, a Roma, passando per Napoli; ed io domandando mille scuse per le continue digressioni che mi capitano troppo facilmente tra mano, rientro in carreggiata e continuo il racconto.

I buoni operai piemontesi, vedute tornar vane tutte le loro lusinghe, di acquistare cioè col silenzio le sconvenienti facezie dei loro avversari, siccome andavano là per bere un po' di vino e non per attaccar brighe; così fatta una specie di riunione di famiglia, stabilirono, quantunque ne sentissero un poco di rammarico, di abbandonare quella osteria ove avevano battuto il capo appena giunti in Firenze e recarsi in altra località, lasciando così libero il campo ai loro nemici. Detto fatto, le sere susseguenti non si videro più entrare nella osteria del Corso dei Tintori. Così sembrava che ogni quistione fosse sopita, e che qualunque timore di nuove collisioni si fosse per sempre dileguato. Ma pochi giorni erano trascorsi da che gli operai subalpini avevano presa la santa risoluzione di abbandonare quel malaugurato ritrovo, quando, o che sperassero in un buon accordo con la parte avversa, o che loro pungesse un po' di amor proprio di aver piantato, come suol dirsi, banco e burattini, o per una di quelle disgraziate combinazioni del destino a cui nessuno può sottrarsi, fatto sta che la sera del 10 febbraio essi tornarono a bere nel Corso dei Tintori. Appena entrati colà, i soliti sguardi sinistri, i soliti motteggi, le solite ingiurie ed offese, quali obbligarono i piemontesi ad allontanarsi; ma con ciò non ebbe termine la petulanza dei nostri popolani, che, usciti essi pure dall'osteria in sulla strada, attaccarono briga, che non condusse a serie conseguenze, perchè, intervenuta la pubblica sicurezza, disperse i litiganti, ritenendo nelle mani certo Ristori, che, a quanto ne sembrava loro, si era in quel tafferuglio distinto con i suoi urli e schiamazzi.

Ma non così doveva aver termine questa rissa; e la sera dopo mentre Ottavio Osella se ne usciva da altra osteria posta in su i Renai, ove si era recato con i compagni rinunziando per sempre all'altra del Corso dei Tintori, ecco che al principio del ponte alle Grazie si trovò improvvisamente accerchiato da sei individui i quali lo minacciarono armata mano. Egli cercò più e più volte di liberarsi dagli importuni che ben riconobbe essere i popolani fiorentini della sera antecedente, ma riuscitigli inutili i suoi sforzi e molestato continuamente dagli aggressori che sempre più a lui si serravano addosso, spinto dal natural sentimento della propria conservazione trae di tasca una scalpello che seco abitualmente portava, come arnese del proprio mestiere, e vibra un colpo nel primo che gli si para dinanzi: il ferito trae un gemito e cade in terra. Pochi istanti dopo era morto.

L'Osella cui premeva tornarsene a casa sollecitamente non prevedendo le conseguenze del suo operato, appena videsi sgombrato il passo si diede alla fuga riducendosi alla sua abitazione. Ma qual fu la sua sorpresa, quale il suo dolore e rammarico quando la mattina vegnente mentre recavasi al lavoro intese che il colpo da lui vibrato al suo avversario gli aveva prodotto una lacerazione alla regione inferiore del torace al seguito delle quale aveva quasi istantaneamente cessato di vivere! Dolente oltre modo dell'accaduto come colui che mai si dice macchiato di un delitto, volle costituirsi spontaneamente all'uffizio di questura.

Condotto avanti la nostra Corte d'Assise non poteva trovare altro che indulgenza sia nell'onorevole rappresentante la legge sia nei Giurati, dai quali ottenne un verdetto di assoluta incolpabilità, al seguito del quale la Corte immediatamente dichiarò che l'Osella si rilasciasse libero.

estesa come lo vorrebbe l'on. Serpi, perchè spesso volendo troppo si ottiene nulla. Appoggia perciò la proposta fatta dall'onorevole Ungaro.

Per ciò che riguarda la questione di sapere chi debba pagare la pensione la Commissione si dichiara indifferente. Essa insiste però sulle parole: *quando non siano altrimenti provveduti.*

Parlano ancora sopra questo articoli gli on. Pepoli, Palasciano e Amari.

Viene poi chiesta ed approvata la chiusura.

Si dà lettura d'un emendamento proposto dall'on. Comin col quale i medici morti per cholera sono trattati come i soldati morti in guerra, sempre che le loro famiglie non abbiano una pensione anteriore maggiore.

Si dà pure lettura di un emendamento proposto dall'on. Sanguinetti, il quale propone di assegnare la pensione alle famiglie dei medici morti per cholera quando non sieno altrimenti provveduti, ma di farla pagare dallo Stato o dalle provincie, secondo che i medici abbiano servito o l'uno e le altre.

RATTAZZI appoggia l'emendamento Sanguinetti.

MACCHI (relatore) appoggia l'emendamento Comin.

PEPOLI propone di modificare la proposta Comin nel senso che la pensione si dia alle famiglie dei medici, i quali morirono prestando un servizio fisso o temporaneo a carico dello Stato.

Messo ai voti l'emendamento Pepoli, è approvato.

La Camera approva quindi l'art. 1° coll'ultima parte dell'emendamento Sanguinetti e con una aggiunta proposta dai deputati Salaris, Carini e Sandonnini.

Si dà lettura dell'art. 2.

COMIN si meraviglia che ad una povera vedova si diano soltanto 400 lire. Se qualcuno gli dimostra che con una lira al giorno si possa vivere egli voterà l'articolo; se però ciò non gli è dimostrato egli propone di portare la pensione a 600 lire,

L'articolo 2° è approvato.

Sono pure approvati gli altri articoli del progetto di legge.

COMIN propone che questa legge abbia vigore del 1 gennaio 1865 perchè non è giusto che le famiglie dei medici già morti vengano private della pensione.

PEPOLI si oppone a questa proposta.

Non è approvata.

La legge andrà quindi in vigore il 1 gennaio 1867.

È approvato senza discussione il progetto di legge relativo alla proroga della scadenza degli effetti cambiarii nella provincia di Palermo.

D'ONDES REGGIO ritorna a parlare per raccomandare il progetto di legge per sussidii alimentari ai frati ed alle monache privati di pensione.

Propone un ordine del giorno per autorizzare il Governo e dare sussidii a quei religiosi privi di pensione che avessero bisogno.

FARINI propone la questione sospensiva sopra la proposta D'Ondes.

La proposta sospensiva è respinta.

RESTELLI propone la questione pregiudiziale.

La questione pregiudiziale è approvata.

La Camera approva pure il progetto di legge relativo all'estensione alle provincie venete della legge sulla Camera di commercio.

Si procede alla discussione dell'articolo unico proposto dalla Commissione intorno alle strade ferrate.

BELLA (commissario regio) annunzia il risultato della conferenza avuta colla Commissione e dà lettura dell'articolo in virtù del quale il Governo sarebbe autorizzato a spendere entro il corrente anno fino a 10 milioni di lire per fare proseguire i lavori delle strade ferrate.

CADOLINI rileva alcune fra le considerazioni testè esposte dal commissario regio. La Commissione, redigendo, d'accordo col Governo, quest'articolo, ha avuto essenzialmente l'intenzione di accordare al Ministero la facoltà di spendere 10 milioni per far proseguire i lavori e non già per darli in sussidi. Ed i lavori devono essere proseguiti per conto del Governo soltanto nel caso in cui le società fossero nell'impossibilità di continuarli.

RATTAZZI si associa alle considerazioni esposte dal commissario regio. Non si deve con questa proposta pregiudicare una questione che non potrà essere risolta se non allorchè si discuterà il progetto pel riscatto delle ferrovie; fra la Commissione ed il Governo vi è differenza d'opinione: la Camera deciderà chi ha ragione.

Frattanto è certo che la questione non deve essere pregiudicata.

NICOTERA combatte le opinioni del commissario regio, e per combatterle tesse la storia della Società Vittorio Emanuele, e lo stato dei rapporti fra essa ed il Governo.

L'oratore accetta l'articolo della Commissione; vorrebbe soltanto che essa stabilisse la ripartizione della somma di 10 milioni.

BELLA (commissario regio) combatte le accuse lanciate dall'on. Nicotera contro il Ministero dei lavori pubblici.

Voci: A domani! a domani!

La seduta è sciolta alle ore 6 3[4.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Mercoledì, 30 luglio, le guardie di pubblica sicurezza, contestarono la contravvenzione per corsa veloce ad un fiaccheraio.

Pietro N. dimorante fuori di porta S. Gallo, venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, perchè imputato e confesso del furto di due tappetti e di quattro tende da finestra, appartenenti al Ministero dei lavori pubblici.

Nelle ore pomeridiane del giorno 28 luglio, mentre il giovane colono Angiolo di Antonio Naldoni dimorante a Razzolo (comune di Borgo S. Lorenzo), transitava per la strada maestra di Razzolo insieme ad un suo zio, un altro colono per nome Carlo P..... di anni 25 prese a farsi beffe di lui, e passando quindi dalle parole ai fatti, il Carlo P..... feriva con una sassata nella testa lo zio dell'Angiolo Naldoni, ed a quest'ultimo dava un tal colpo di falcetto nella pancia, per cui poche ore dopo cessava di vivere.

L'uccisore, appena commesso il delitto davasi alla fuga, nè fu per anco arrestato.

Il 30 luglio, nella casa abitata dai coniugi Romagnoli a Castelvecchio presso Borgo S. Lorenzo, appicossi un incendio che distrusse tutte le masserizie appartenenti agli anzidetti coniugi Romagnoli.

A domare e circoscrivere quell'incendio contribuirono efficacemente il sindaco, le guardie di pubblica sicurezza ed i reali carabinieri.

R. TEATRO PAGLIANO

Nella corrente settimana andrà in scena l'opera nuova *Lorenzo Soderini.*

Nella giornata del 30 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 18,5.

Nella notte del 31 luglio, la temperatura minima di + 16,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 30 luglio.

Borrini Domenico, d'anni 50 — Degl'Innocenti Ferdinando, id. 30 — Marchesellli Ferdinando, id. 50.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 30 luglio 1867 furono 16, cioè 6 maschi, 9 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 29 luglio 1867.

Prada Gaetano, contabile, di età minore, di Milano, e Prosperi M. Luigia, benestante, di età maggiore, di Ascoli Piceno.

Barcucci Serafino, oprante, di età maggiore, di Firenze, e Martini Rosa, ortolana, di età maggiore, di Firenze.

D'Ulivo Giuseppe, trattore, di età maggiore, di Pescia, e Paggini M. Domenica, att. a casa, di età maggiore, di Firenze.

Matrimoni del 30 luglio.

Curato Pietro, impiegato regio, di età maggiore, di Savigliano, e Sasso Giuseppa, att. a casa, di età maggiore, di Torino.

Picciarini Cesare, guardia di città, di età maggiore, di Firenze, e Pollindri Barbera, att. a casa, di età maggiore, di Cetona.

Bonciani Giuseppe, guardia di città, vedovo, di età maggiore, di Firenze, e Bigazzi Enrichetta, merciaia ambulante, di età maggiore, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 31 luglio, accennavamo allo arresto di un impiegato postale imputato della sottrazione di valori. Oggi siamo in grado di dare alcuni dettagli intorno a questo fatto.

La direzione compartimentale delle Poste manteneva da molto tempo una seria vigilanza sopra alcuni impiegati, e sopra il giro delle lettere semplici e raccomandate, ma, o perchè i male intenzionati col tatto finissimo proprio a simil genere di persone, avevano saputo tenersi in guardia, o perchè per circostanze indipendenti dalla direzione parecchie ricerche non avevano ottenuto un buon risultato, il fatto si è che sino ad ora non era riuscita a scoprire con certezza il colpevole. Domenica scorsa finalmente per opera del distinto impiegato signor ispettore Messeri, coadiuvato efficacemente dal sig. dirett. Tinelli, il reo venne colto in flagrante e messo a disposizione della giustizia.

Il medesimo era addetto all'uffizio postale che trovasi alla stazione della ferrovia, vale a dire in luogo adattatissimo per esercitare il suo ramo di industria senza penuria di occasioni.

— Sul disastro di Palazzolo, già annunziatoci dal telegrafo, il *Giornale di Udine* del 30 luglio reca i seguenti particolari che dice degni di tutta fede:

Domenica 28, ad un'ora dopo mezzogiorno, si scatenò sul paese una tromba che in pochi istanti produsse i più spaventevoli effetti.

Trenta case furono distrutte; settanta più o meno danneggiate in men che non si dice, senza che quegli infelici abitanti potessero nemmeno pensare a mettere in salvo se stessi e le loro robe.

Sotto le macerie si rinvennero 10 cadaveri; dei 28 feriti, due morirono la mattina del 29, uno è in pericolo di vita. Sparì una bambina di 14 mesi, la cui culla si trovò lanciata a gran distanza in mezzo alla campagna.

Il paese non conta che 1500 abitanti; circa 400 sono rimasti, privi di tutto, e di questi, 177 sono nell'assoluta incapacità di provvedersi un alloggio. La popolazione vicina provvede a ricoverarli per ora, ed il comune somministra ai bisognosi sostentamento e cura.

Sono degni dei maggiori elogi per l'attività e il caritatevole zelo di cui fecero e fanno prova in questa luttuosa circostanza, il sindaco, il medico, ed il parroco di Palazzolo, ed il commissario distrettuale che accorse da Latisana e si adoperò in ogni modo in soccorso dei danneggiati.

Il danno materiale ascende a parecchie centinaia di migliaia di lire. Molte famiglie sono ridotte nella più squalida miseria. La carità pubblica ha largo campo a manifestarsi, e certo essa non ricuserà di recare un sollievo a chi si trova improvvisamente colpito da così tremenda sventura.

— Ci scrivono da Voghera in data del 29 luglio:

Quel molesto ospite ch'è il cholera ha pur fatto il suo malangurato ingresso in questa nostra città. Sebbene la micidiale sua potenza fra noi non si sfoghi con quei tremendi risultati coi quali va assottigliando tanti altri disgraziati paesi, tuttavia ogni dì miete le sue vittime, e sparge in tutte le classi quel timore panico che non può ovviarsi per verun imperio della ragione. Se un'osservazione ci può recare in questi frangenti un conforto, si è che la massima parte dei colti dal rio malore, appartiene a gente che, per l'età avanzata, per il vivere facilmente disordinato, per la nessuna fede nell'arte salutare o per imprudenze particolari presentano al morbo dominante una qualche predisposizione. I pregiudizi più vergognosi, le caponaggini più madornali, le dicerie più balorde sostenute anche da chi avrebbe dovuto, almeno per dignità d'uomo, sventarle, non mancarono di fare la loro lurida comparsa, specialmente sui primi giorni della cholerica manifestazione. Ma grazie alle solerti ed energiche cure delle autorità, spiegate di concerto col Corpo sanitario (il quale ebbe a lottare non poco per far prevalere la ragione presso certi capi ameni) le cose prendono ora un andamento più regolare. E giova sperare che continuando in buon accordo la Autorità, la Giunta sanitaria, e ristabilita la fede e tranquillità pubblica, il male non tarderà a rimettere della sua gravezza e la popolazione respirerà presto più libera e sicura.

— Ci scrivono da Trecate in data del 29 luglio:

Anche questo grosso borgo agricolo di più che 6 mila abitanti, che dista da Novara soli 9 chilometri, fu visitato dal cholera fin dal 28 del p. p. giugno, ma grazie alla solerzia ed energia della Giunta municipale, il flagello fu contenuto in limiti moderati relativamente ai paesi circostanti, non contando finora che 106 casi con 70 decessi. Malgrado la riluttanza dei contadini si potè ottenere una discreta pulitezza del paese, si procedè fin dall'invasione all'impianto di un lazzaretto ben organizzato in cui pressochè tutti i cholerosi furono ricoverati più o meno spontaneamente, e si procedè in tutti i casi alle richieste disinfezioni ed espurghi.

Oltre il sindaco e la Giunta municipale meritano particolare menzione i due medici-condotti ed il sacerdote don Pinaroli, che esercitarono il loro ministero con singolare assiduità ed abnegazione.

Nell'efficacia dell'isolamento e delle disinfezioni vedano quivi gli anticontagionisti un nuovo fatto contro la loro dottrina, e vogliano ricredersi quelli che sono in buona fede.

— A Caminata-Pavese, ove il cholera infierì dal 15 giugno al 16 luglio, chi soccorse continuamente i poveri infermi fu l'arciprete D. Casimiro Borrè, che fece da parroco, da medico, da infermiere, e persino da notaio, scrivendo le ultime volontà dei morenti quando mancavano i notai. D. Casimiro Borrè fu un portento di attività e di filantropia, e la Commissione sanitaria del circondario di Bobbio, non potè fare a meno di attestargli la propria soddisfazione per quanto aveva fatto a pro dei choleresi di Caminata. »

— L'*Avvenire* di Napoli del 29 annunzia che in quella città venne arrestato il cav. Besio, impiegato al Ministero della guerra, perchè imputato di avere sottratte L. 25,000 dalla Cassa della surrogazione militare. L'arrestato confessossi autore della sottrazione imputatagli.

Il *Pungolo* di Napoli del 29, dopo avere riferita quella stessa notizia, aggiunge che corre voce che il signor Besio nel tragitto dalla questura alle prigioni sia riuscito ad indurre la guardia di pubblica sicurezza che lo accompagnava a lasciarlo salire nella propria abitazione sotto pretesto di cangiarsi d'abiti, ma coll'idea di sfuggire dalle mani della giustizia, cosa che di fatto sarebbe avvenuta.

La guardia avrebbe confessato il suo fallo, ed a quest'ora sarebbe stata consegnata al potere giudiziario.

— Il *Giornale di Sicilia* del 27 luglio annunzia che la deputazione provinciale di Catania ha generosamente messo a disposizione di quel prefetto la cospicua somma di lire ventimila per soccorrere i poveri e le famiglie dei morti di cholera nella città e provincia.

Anche il Governo del Re ha inviato allo stesso oggetto un sussidio di lire seimila.

— Scrivono da Civitavecchia il 29 all'*Osservatore Romano* del 30 luglio:

La corvetta a vapore francese *Catone*, giunta ieri in questo porto proveniente da Tolone, è ripartita questa mane dirigendosi verso il sud di questo porto; si crede che sia andata a fare degli scandagli lungo la nostra costa.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo avere approvati varii progetti di legge, fra i quali quelli per la dotazione della Corona e per le pensioni alle famiglie dei medici e chirurghi morti per cholera, la Camera ha incominciato ad occuparsi della questione del riscatto delle ferrovie.

Il presidente del Consiglio, riconoscendo al pari di buona parte della Camera non esservi il tempo materiale per discutere questa questione con quell'ampiezza che la gravità dell'argomento esige, propose che, riservando la questione di principio, la Commissione si mettesse d'accordo per redigere un articolo inteso a dare facoltà al Governo d'impedire che i lavori delle ferrovie in costruzione fossero interrotti. Dopo essersi trattenuto colla Commissione stessa il commissario regio propose alla Camera che il Governo fosse autorizzato a spendere entro il corrente anno una somma che non dovrebbe sorpassare i dieci milioni di lire per fare proseguire i lavori che le Società fossero nell'impossibilità di continuare.

Però, stante l'ora tarda, nulla si potè concludere, ed il seguito di questa discussione fu rinviato a domani.

Gli uffici del Senato del Regno hanno nelle riunioni di eri ed oggi esaminato il progetto di legge dell'asse ecclesiastico.

La maggioranza si è dichiarata favorevole al progetto.

Furono nominati a comporre l'ufficio centrale gli onorevoli Farina, Caccia, Robecchi, Pallieri, Astengo, Vacca, Mirabelli, Amari professore, Vigliani, Cadorna.

L'ufficio centrale si è tosto riunito ed ha nominato a relatore l'on. Cadorna, il quale crediamo che verso la metà della prossima settimana presenterà il suo rapporto.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 31:

« Stante le attuali condizioni igieniche di molte provincie dello Stato, il Ministero dell'interno, viste le deliberazioni della Direzione generale del tiro nazionale e del Comitato esecutivo, ha determinato che il IV tiro a segno nazionale che doveva aver luogo in Venezia nello scorcio del venturo agosto sia protratto alla prossima primavera. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 30. — Il sultano ha assistito alla formazione di un ponte sul Danubio eseguito dai pontonieri.

La *Presse* dice che l'imperatore non verrà ad Ischl, ma a Salzburgo.

Berlino, 30. — Il conte di Bismark partirà il 2 agosto per Ems, dove rimarrà pochi giorni. Egli ritornerà in seguito a Berlino per riprendere i lavori del Ministero.

La *Gazzetta del Nord* spera che i nuovi tentativi di mediazione presso la Porta saranno più fruttuosi. Nel caso contrario il dovere delle popolazioni cristiane sarà quello di insistere immediatamente e risolutamente sui reclami presentati.

Londra, 31. — La Camera dei lords ha adottato con 142 voti contro 6, malgrado la opposizione del governo, un emendamento, il quale prescrive che nei collegi in cui si nominano tre rappresentanti, ogni elettore non possa votare che per due. Nella città di Londra, che nomina quattro rappresentanti, ogni elettore non potrà votare che per tre.

Berlino, 31. — La classe del 1864 fu rinviata.

La *Gazzetta Nazionale* riconferma la notizia dell'arrivo a Berlino di un dispaccio del governo francese. Dichiara che un rifiuto reciso della Prussia è il solo mezzo da adottarsi per impedire alla Francia di rinnovare simili passi. La Prussia non riconosce alla Francia alcun diritto di intromettersi nella questione dello Schleswig.

Parigi, 31. — L'*Etendard* dice che le truppe francesi hanno occupato, senza trovare resistenza, tre provincie occidentali della bassa Cocincina. Le popolazioni fecero loro un'accoglienza simpatica. Le truppe s'impossessarono di molte munizioni e provvigioni.

La *Patrie* pubblica un articolo dimostrando che il popolo francese ed il prussiano non vogliono la guerra.

Lo stesso giornale crede che l'arrivo dell'imperatore d'Austria a Parigi coinciderà col viaggio dell'imperatore Napoleone al campo di Châlons. I due sovrani dopo questa visita al campo ritorneranno insieme a Parigi dove grandi feste avranno luogo. In seguito Napoleone si recherebbe a Biarritz, dove il barone de Beust andrebbe a passare una settimana.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir:*

La nota del *Moniteur* del 29 sulla situazione è considerata in Francia e all'estero come una conferma delle idee concilianti e delle viste moderate che presiedono alla politica del governo imperiale e che regolano le sue relazioni con tutte le potenze. Il suo linguaggio ed i suoi atti offrono una garanzia preziosa per la pace d'Europa. Il buon senso del pubblico, rassicurato da dichiarazioni così precise, fa giustizia delle voci che diedero luogo ad allarmi immaginari.

Il *Constitutionnel* dice che l'imperatore Napoleone, avendo espresso all'imperatore di Austria il desiderio di dargli una prova di simpatia dopo la terribile catastrofe successa al Messico, ha stabilito di recarsi coll'imperatrice Eugenia a passare 48 ore a Salzburgo viaggiando in stretto incognito.

Parigi, 31 luglio.

	30	31
Fondi francesi 3 °[o . .	69 05	68 92
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1[2 °[o	— —	100 —
Consolidati inglesi . .	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 °[o in contanti	49 45	49 40
» fine mese	— —	49 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	342	336
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	226	2.1
Strada ferr. Vitt. Emanuele	—	70
» » Lombardo-Ven.	370	370
» » Austriache	455	452
» » Romane	73	75
Obbligazioni	402	406
» del Prest. austr. 1865	323	310
» » in cont.	323	323

Londra, 31. — Consolidati inglesi 94 1[4

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borsa di Firenze del 31 luglio

5 °[o	C. l.	52 55 d.	52 52 1[2
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 °[o	C. l.	70 1[4 d.	70 —
3 °[o . . .	C. l.	35 — d.	34 7[8
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	C. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	— — d.	1520 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	44 1[2 d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	161 1[2 d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	200 — d.	198 1[2
Obbl. 3 °[o delle dette	C. l.	125 — d.	123 —
Obbl. dem. 5 °[o in serie complete	C. l.	387 — d.	386 1[2
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	53 50 d.	— —
3 °[o idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °[o 52 85 f. agosto.

Napoleone d'oro 21 24 — 21 22

Borsa di Milano del 30 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o	— — —	52 32
» » » f.c.	— — —	— —
» 5 °[o pr. da Pr.L.-V.1850	83 — —	— —
Azioni Banca Nazion.	1515 —	— —
» Strade Ferrate merid.	— — —	198 25
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— — —	— —
» » Meridionali	— —	122 75
» Beni demaniali	386 —	— —
» Città di Milano 1860 5 °[o	69 25	— —

Borsa di Genova del 30 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 °[o Rendita italiana	cont.	52 25	52 45
» » »	f. m.	52 35	52 45
» in piccole partite	cont.	— —	52 60
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1410 —	1413 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	275 —	275 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 —	383 —

Borsa di Torino del 30 luglio

Corso legale 52 55

Banca Naz. C. d. m. in c. 1530

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 28 a 21 30

Argento a L. 6 15

Rame a L. 0 40

Collegio-Convitto Galileo

IN FIRENZE

Via Pinti, Num. 30.

È diviso in sette sezioni, cioè: I. Elementare. II. Ginnasiale. III. Liceale. IV. Militare o di preparamento alle accademie e scuole militari dello Stato. V. *Commerciale.* VI. Amministrativa. VII. Diplomatica.

La V sezione ha il suo svolgimento nell'*Istituto pratico industriale e commerciale* unico in Italia pel concetto su cui è basato l'insegnamento; il quale ha un carattere essenzialmente pratico ausando gli alunni al maneggio degli affari nella banca fittizia dell'Istituto.

La VI sezione completa gli studi giuridici preparando alle alte carriere amministrative.

La VII prepara alle carriere del Ministero degli esteri tanto pel Ministero stesso quanto per le carriere diplomatiche e consolari.

Per pia fondazione, affinchè tutti godano del bene dell'istruzione, la retta annuale si è divisa in tre categorie, cioè L. 1000 pei facoltosi ed alti impiegati, L. 800 pei facoltosi di second'ordine ed impiegati d'ordine medio, e L. 600 pe' non facoltosi ed impiegati inferiori.

Il trattamento è uguale per tutti i convittori delle tre categorie. La differenza sta sola nella posizione economica d'ogni famiglia.

Il palazzo vasto e salubre ove risiede il Collegio può albergare 180 convittori ed ha un gran parco per le ricreazioni, la ginnastica e l'equitazione, oltre vari sontuosi saloni per le accademie, le conversazioni, le pratiche esercitazioni delle lingue, la declamazione, ecc. ecc.

Il Consiglio Direttivo comm. Bianchi, marchese L. Niccolini, dep. P. Emiliani Giudici, dep. avv. A. Oliva. Cav. P. Fanfani, direttore degli studi, prof. G. A. Alagna, direttore del Convitto.

N. B. — Si spedisce il programma *gratuitamente* dietro richiesta, con lettera affrancata.

AVVISO A TUTTI

Il sottoscritto, ex-garibaldino ferito nella campagna del 1866, essendo venuto a cognizione come qualche persona si fece temerariamente lecito di questuare a di lui nome, si crede in obbligo di formalmente dichiarare di non aver mai autorizzato alcuno a questuare a di lui nome, nè di aver percepito sussidii da nessuno, essendogli bastato il beneficio del Governo e dei Comitati.

Tanto a norma di chiunque.

Firenze, 29 luglio 1867.

Mansueto Bernardini.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SEMPLICE

del Dott. Dickson

Il successo ognor crescente che ottengono in Italia gli Oli medicinali di fegato di merluzzo del dott. DICKSON, l'ha indotto a spedire unitamente ai suoi Oli medicati, un Olio di fegato di merluzzo semplice di qualità superiore.

Ogni bottiglia deve aver la sua marca di fabbrica. — Prezzo d'una bottiglia L. 3. — A Firenze farmacia Pieri ed in tutte le principali farmacie. (*Sconto d'uso ai Farmacisti*).



Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, proviene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Caricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 450 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i mart., giov., sab. e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori sì nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

BAGNI — # SAXON — **CASINO**

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congener d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

Fabbrica

DI

Portafogli, Portasigari e Portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare. Firenze, via Vacchereccia, n° 8, accanto al Caffè Cavour.

IL SOTTOSCRITTO avverte che in Firenze, *Via Martelli, n. 4, via Cavour, n. 24 ed in via delle Belle Donne, n. 8*, vi è esposta una quantità di **mobilia d'ogni genere, nuova ed anche d'occasione.**

Si fanno **grandi facilitazioni** sui prezzi, ma si vende a pronta valuta. A scanso d'ogni equivoco i generi sono **GARANTITI**. Accetta anche Commissioni avendo propria fabbrica.

CATTANEO PIETRO.

Vendita del Palazzo Almaforte

Il signor Conte *R. Holk Hardemberg Reventlow* avendo incaricato la Ditta *Schmitz e Capezzuoli* della vendita del Palazzo *Almaforte* posto lungo l'Arno presso la Barriera delle Cascine, gli attendenti potranno trattarne tutti i giorni dalle ore 11 alle 2 presentandosi al Banco della Ditta suddetta in via del Proconsolo, N. 10, Firenze.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Non più tintura, non più acque per i capelli e barba.

COSMÉTIQUE CHIMISTE DU SÉRAIL

COSMETICO PER ECCELLENZA

È L'UNICO che tinga la barba e i capelli istantaneamente, senza lavatura, senza inconveniente nè pericolo. Una semplice applicazione dà istantaneamente il loro colore naturale. — Prezzo dell'astuccio coll'istruzione **L. 5.**

N.B. Si prega il pubblico a non confondere questo cosmetico cogli altri; il medesimo va munito di elegante astuccio e porta la firma di *Buchau*.

Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA

PRESSO FIRENZE



Filtri

CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI:	Filtri mezzani	L. 20 — 22 — 25
	Id. grandi	» 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Si è pubblicato

IL NUOVO ERPENIO

OSSIA CORSO TEORICO-PRATICO

di Lingua Araba

DEL PROFESSORE COL. LUIGI CALLIGARIS

1 Vol. in 8° piccolo. — Prezzo L. 3

La stessa Opera Edizione in Francese. — L. 3.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno con domanda affrancata munita di vaglia postale.

ASTA AMICHEVOLE

che si terrà in *Milano* il giorno 16 agosto 1867, nello Studio del dott. *G. B. Bolgeri*, via S. Dalmazio N. 6, per la vendita dei seguenti *Stabilimenti in attività di esercizio*, per fabbricazione di qualunque sorta di *carta*, di proprietà della *Ditta G. Maglia Pigna e C.*, in liquidazione:

1° Stabilimento in *Vaprio d'Adda*, provincia di Milano, a due macchine dette *senza fine*, coi relativi accessorii, animato da forza d'acqua di oltre 140 cavalli. — Prezzo L. 380,000.

2° Stabilimento in *Alzano Maggiore*, provincia di Bergamo, ad una macchina detta *senza fine*, coi relativi accessorii, mossa da forza d'acqua di oltre 70 cavalli. — Prezzo L. 220,000

3° Stabilimento in *Maslianico*, provincia di Como, con fondi annessi, in tutto pert. 95. 1. 8, per fabbrica di carta a mano, a sei tine, con motori pure ad acqua, della forza di 46 cavalli. — Prezzo L. 130,000.

Il Capitolato è ostensibile presso la *Ditta venditrice*, via dell'Unione, num. 5 presso il notaio *Bolgeri* sullodato e presso l'avvocato *Silverio Terruggia*, via San Vittore al Teatro, N. 12.

La ditta subastante è disposta a trattare per la vendita anche per accordi privati prima dell'Asta.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonche per la molteplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor **RICHARD**

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 10. Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus Salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la **tisi** in primo stadio, ***la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi*** recenti e cronici, ***le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi***, e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree***.

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA Rossa del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Unico deposito in Firenze, *via Cavour, N.* 27 presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo bottiglia piccola L. 2 50; e L. 4 50 le grandi. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari si vende con un considerevole sconto.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SANPIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri,

Piazza del Pesce (vicino al Ponte vecchio)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio, Bilici, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare) per i lavori dell'arsenale della Spezia. In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Mulini a Grano***, ecc.

MIGONE ANDREA.

OMNIBUS

MARIA PRASCA vedova SACCHI, *levatrice*, approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, 2° piano, Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana).

Dirigersi dalla Ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

PRESSO LA DITTA A. D. FERRONI via Cavour, N. 27, Firenze, trovasi giacente una lettera diretta al signor *Don Luca Montero, Firenze* proveniente da suo padre, di Piura.

È probabile che qualcuno possa porgere notizie di colui a cui è diretta la lettera, ed è pregato a farlo, recando in tal modo un gran servizio al padre di lui che da gran tempo ne è privo e le attende con grande ansietà.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

Almanacco militare illustrato per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . L. 0 80

Misteri della Francia per Eug.*** 1 volume di pagine 320. Paris . . . L. 2 00

About (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1864 . . . L. 1 20

Memorie politiche sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-Regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipolletta. 1 vol. di pagine Milano, 1863 . . . L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856. . . . L. 6 00

NAPOLÉON III, par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois, 2 vol. in 8°. Paris 1860. . . . L. 11 00

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860. . . L. 10 00

Leonilda o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano, 1863 . . . L. 1 50

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . L. 0 50

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . L. 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV, 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1856 . . » 0 60

Ricettario Teorico-Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

PRESSO LA DITTA

CAUCICH E C.

PIAZZA DEL DUOMO

PALAZZO GONDI N. 15

Trovasi vendibile a PREZZO VANTAGGIOSO una partita di

BIRRA

della rinomata fabbrica di PUNTIGAM (Graz).

AVVISO

È aperto un BANCO di compra e vendita d'oggetti vari e si fanno anticipazioni su merce in deposito. Via Pandolfini, N. 9 *bis*, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue e degli umori

Dalla primitiva infanzia fino nella più avanzata decrepitezza, mentre è a tutti innocuo in tutti i tempi, climi e stagioni, prodigiosamente previene e guarisce con la più straordinaria prontezza tutte le malattie sì acute che croniche, non escluse le più ribelli alle più accreditate medicature. Questi portentosi risultati sono autenticamente comprovati da un numero infinito di attestati medici e altri. (1)

Vendesi in Firenze dal sig. Leopoldo Signorini, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

Premiata Fabbrica

di

CIOCCOLATA ITALIANA

DI PH. SUCHARD

à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette Vainiglia ciascuna		L. 0 40
»	Id. più fine »	» 0 50
»	Vainiglia soprafflina	» 0 60

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

N.B. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia o francobolli col trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intera Bottiglia	L. 3 50
Mezza id.	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone